

CORTEI IN TUTTE LE CITTÀ. Contro la politica economica del governo domani si fermano milioni di lavoratori. Alla Camera si sgretola il decreto-previdenza. Berlusconi vuole imporre il direttore a Bankitalia

Lo sciopero sveglia l'Italia

Pensioni, salta il «blocco»? Nuovo attacco a Fazio

Domani è un altro giorno

WALTER VELTRONI

LO SCIOPERO di domani sarà un grande sciopero. Il presidente del Consiglio si è detto certo che «non sarà generale». Si sbaglia, a giudicare dalla ampiezza della protesta che è cresciuta nel paese già nei giorni scorsi. C'è un'onda di dissenso che Berlusconi sbaglia a sottovalutare. Essa nasce dalla concreta drammaticità delle condizioni di vita degli strati più deboli della popolazione. In particolare i pensionati. «Già in piazza la forza dei deboli» titolammo qualche settimana fa. Volevamo dire che milioni di italiani usavano lo strumento a loro disposizione: la lotta, per dire una cosa semplice. Semplice come un milione di posti di lavoro? Semplice, ma con la differenza di essere vera. Volevano dire, i pensionati: «perché sempre noi?». Si può girarla come la si vuole. Si può telefonare a casa dell'on. Mastella, si possono ascoltare in tv ministri e sottosegretari ma la domanda rimane la stessa. I pensionati, a partire dal gennaio 1996 non vedranno adeguata la loro pensione all'inflazione reale. C'è da immaginare che a partire da quella data il riproportzionamento rispetto al costo della vita sarà di circa il 40% minore a ciò che è oggi. I pensionati saranno più poveri. Ma chi altro lo sarà? Chi altro contribuirà ai sacrifici necessari a fare andare avanti questo dissestato paese? Perché non si sono colpiti i 150mila miliardi di evasione fiscale?

Sia chiaro. È finito il tempo in cui si poteva pensare, da parte dei sindacati, di puntare solo sul versante salariale immaginando che poi qualcuno avrebbe pagato il conto. Da molti anni il sindacato e i lavoratori italiani hanno capito la sfida della «compatibilità». Si sono fatti carico, con la parte più avveduta dell'imprenditoria e della politica, della necessità di salvaguardare e sviluppare il «sistema Italia» di guardare all'interesse nazionale come al punto di partenza. In questo clima collettivo nacque l'accordo stipulato con il governo Ciampi, che ha consentito una tregua sociale: una politica di rigore, un ribasso sui tassi d'interesse, maggiori opportunità di investimento. E i dati di ieri, che riflettono una crescita del Pil si giovano di quella terapia. Si sono in quei mesi stipulati contratti difficili, ma senza conflittualità scomponibili. Questo governo ha scelto un'altra strada. C'è chi dice che tutto sia nato dalla famosa cena con gli industriali. Non ho mai pensato che l'imprenditoria italiana dovesse schierarsi, magari all'opposizione. Chiederlo o immaginarlo sarebbe un errore.

SEGUE A PAGINA 2

Alla vigilia di uno sciopero generale che si annuncia davvero imponente i leader di Cgil, Cisl e Uil ieri sono stati ricevuti dal presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro. «Da parte del capo dello Stato un segnale di conforto e di tranquillità ai lavoratori italiani impegnati nello sciopero generale», commenta Sergio Cofferati. E D'Antonio e Lanzetta sottolineano il fatto che il capo dello Stato ha voluto ricordare che «il sindacato è una risorsa di una moderna democrazia». Aumentano le adesioni della società civile mentre nuove critiche alla manovra vengono formulate da esponenti della Chiesa. Sulle pensioni continua il braccio di

ferro alla Camera. Ieri il governo ha presentato l'emendamento per «salvare» chi rischia di restare senza pensione e senza stipendio (gli statali potranno rientrare al lavoro) ma è ancora scontro sul blocco dell'anzianità.

Intanto si riacende lo scontro sulla Banca d'Italia. Berlusconi e Dini vogliono piegare Fazio ad accettare un candidato esterno alla direzione generale. Tra le mille voci, anche quella di una lettera del presidente del consiglio al governatore con le indicazioni dell'esecutivo. Antonio Fazio deciso a resistere confortato dal presidente della Repubblica Scalfaro.

I SERVIZI
ALLE PAGINE 3,4,5,6,7 e 8

DA QUALE delle sue sei ville sulla Costa Smeralda il presidente Berlusconi seguirà domani l'andamento dello sciopero generale? I cosiddetti uomini nuovi della seconda Repubblica ostentano noia, indifferenza e disprezzo nei riguardi dello sciopero, considerato uno strumento di lotta arcaico un arrugginito relitto del passato un vuoto rituale che lascia le cose come stavano prima. E quel che è peggio è fuori moda è out forse che Ambrascio sciperà? Il senatore di Mondovì ineffabile

Il pensionato che sciopera camp'anni

B. GAMBAROTTA

Il ministro Costa ha detto martedì sera da Costanzo che anche chi partecipa allo sciopero è poi costretto a constatare che «domani è un altro giorno». È venissimo si tratta della frase finale di

«Via col vento», e la dice Rossella O'Hara contemplando le rovine fumanti di Atlanta. Anche noi che scioperiamo siamo disposti a declamare «domani è un altro giorno» a patto però di trovarci davanti alle macerie del Polo della Libertà. Tutte queste dichiarazioni non sono che vuoti esorcismi. La verità è che se la fanno sotto per la paura che lo sciopero riesca. Non fosse che per questa ragione per costringerli a cambiarsi il pannolone vale la pena scendere in piazza. Ma le ragioni sono

SEGUE A PAGINA 2



La manifestazione nazionale del Sulpieri a Roma

Plinio Lepri/Ag

Sfilano ventimila poliziotti. Protestano anche i carabinieri

ROMA «Contro il sovraffollamento tutti fuori» e Berlusconi dentro «No agli scontri in piazza» e ancora «Maroni Maroni arresta Berlusconi». Erano questi gli slogan del corteo di oltre 20mila tra agenti del Sulp e penitenziani e forestali Cgil e Uil che ha sfilato ieri mattina a Roma aderendo allo sciopero generale contro la finanziaria. Adesione dei Cocer dei carabinieri («in pensione a 65 anni? A Berlusconi daremo una scorta di carabinieri sessantenni») e di quello della Guardia di finanza.

BADUEL TUCCI
ALLE PAGINE 4 e 14

Discorso al Senato tra le contestazioni: «Non mi farò togliere la Fininvest»

Berlusconi: Borrelli viola la legge. Torna l'immunità per i parlamentari?

Minacce e silenzi in aula

GIANFRANCO PASQUINO

«MENO BELLO e più stanco», ma sempre ambiguo e alquanto smemorato così è apparso il presidente del Consiglio in Senato. L'ostinazione a riguardarlo sia la conferma delle frasi offensive rivolte a Norberto Bobbio sia la negazione di una prevalenza dei suoi interessi privati sui suoi compiti pubblici sia infine,

SEGUE A PAGINA 2

ROMA Berlusconi in Senato accusa il capo di Mani pulite di aver compiuto «un grave e clamoroso illecito a scopo di intimidazione politica» e lo accusa addirittura di aver provocato anche «ingenti perdite in Borsa». Il presidente del Consiglio contestato ripetutamente dalle opposizioni che hanno dato la loro solidarietà a Borrelli, tesse invece l'elogio della Fininvest «azienda corretta di cui sono orgoglioso». «Le perquisizioni non sono normali, non accetterei spoliazioni». Intanto alla Camera un emendamento della maggioranza ad un decreto rischia di ripristinare di fatto le vecchie autorizzazioni a procedere superate nella scorsa legislatura da una riforma costituzionale.

CASCILLA MENNELLA RONDOLINO
ALLE PAGINE 9 e 11

Censura a Raidue. Si parla del Cavaliere. Fo zittito in trasmissione

MONICA LUONGO
A PAGINA 10

Craxi parla in codice. «Ho amici in Italia potrei farmi aiutare»

MILANO «Io conto ancora in Italia e nel mondo ho tanti amici cui potrei rivolgermi per farmi aiutare cosa che finora non ho fatto». Craxi dal suo rifugio tunisino parla in codice e cambia strategia difensiva. Ha spedito via fax ai giudici milanesi un memoriale di 21 cartelle in cui per la prima volta chiama in causa gli «amici», o meglio li avvisa che potrebbe chiedere loro di pareggiare dei conti evidentemente in sospeso. Il messaggio è

inviato ai giudici ma tenendo conto della amplificazione che le sue parole avrebbero ottenuto una volta trasmesse ai giornali. Intanto continua a smentire le accuse che gli vengono rivolte nelle aule dei tribunali proponendo dagli ex amici a proposito dei conti esteri che lui seguita ad attribuire al partito. E anche ieri replicando al memoriale, il partito gli attribuisce la responsabilità della «più grave sconfitta elettorale nella storia del socialismo italiano».

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI
A PAGINA 13

NUOVA IN EDICOLA

paSta & C.

UNA PASTA COSÌ NON L'AVETE MAI MANGIATA

LA NUOVA RIVISTA SULLA CUCINA ITALIANA

CHE TEMPO FA

Signori e signore

L'INCIPIIT DEL PIÙ recente articolo di Francesco Alberoni (prima pagina del Corriere) è dedicato al «recente romanzo di mia moglie Rosa». Nel nuovo programma di Mike Bongiorno *Grandi magazzini* lavora la consorte signora Zuccoli (prescelta suppongo mediante concorso) che in qualità di coautrice (stipendio bis) è invitata per vendere i suoi capi di abbigliamento (stipendio bis). È da supporre che tanto il sociologo a rimorchio quanto il pensatore Fininvest non siano neppure sfiorati dal dubbio che tutto questo non è elegante. Né dalla cognizione che il loro comportamento (esemplare purtroppo) contribuisce a consolidare nella pubblica opinione già di suo non ossessionata da questioni etiche l'idea che l'importante, sempre sia portare a casa la pagnotta. Di mia moglie potrei dirvi un gran bene. Se non lo faccio è perché lei per prima avendo vita e dignità proprie mi gonfierebbe la faccia di sberle. L'agognata fine del familismo italiano non vorrebbe significare che finiscono le famiglie ma che cominciano le persone. (Frases, quest'ultima che sarei tentato di cancellare perché pare scritta da Alberoni)

[MICHELE SERRA]

Aldo Busi

In tutte le librerie

CAZZI E CANGURI

(pochissimi i canguri)

ROMANZO

EDIZIONI FRASSINELLI